

LIFEGATE

IL PROGETTO

1. Parco Lombardo della Valle del Ticino – Bosco Siro Negri



IL CONTESTO

LA SITUAZIONE IN ITALIA

L'Italia è il **Paese europeo più ricco di biodiversità**. Sul territorio ci sono 65 mila specie tra animali e vegetali, e una specie su 10 è endemica. Secondo la mappatura della superficie forestale nazionale intrapresa dal Corpo Forestale dello Stato, **quasi il 37 per cento del territorio italiano è coperto da foreste**. Le norme per la conservazione del patrimonio forestale e i “piani economici” previsti dalla legge nazionale (R.D. n° 3267 del 1923) per la gestione dei boschi pubblici, sono stati stabiliti con lo scopo di valorizzare le funzioni di produzione e protezione idrogeologica del territorio. Il concetto di sostenibilità è presente nella più recente legislazione nazionale e negli impegni intergovernativi sottoscritti dal nostro Paese; in ambito montano, le produzioni del bosco diverse dalla produzione legnosa sono diventate prioritarie, l'industria di trasformazione si è rivolta anche al legname prodotto in impianti specializzati, che determinano una minor pressione sui popolamenti forestali offrendo materiale legnoso più omogeneo di quello di origine naturale.



IL PROGETTO

I SOGGETTI COINVOLTI

Il **Parco Lombardo del Ticino** - primo parco regionale d'Italia - nasce nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il consorzio che gestisce il Parco, di cui fanno parte 47 Comuni e 3 Province, governa un territorio di oltre 91mila ettari, applicando un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'aria, una delle più densamente popolate d'Italia. Una sfida difficile la cui parola d'ordine è "sviluppo sostenibile".

Il Parco Lombardo del Ticino si estende lungo l'omonimo fiume e si sviluppa su 2 Regioni: il Piemonte e la Lombardia. Occupa una superficie di 91.410 ettari che comprende il territorio amministrativo di 47 Comuni, compresi nelle province di Varese, Milano e Pavia. Istituito nel 1974 è il Parco Regionale più antico d'Italia. Dal 2002 è stato dichiarato dall'Unesco "riserva della biosfera", titolo riservato ad aree che coniugano la tutela ecologica con la tutela e lo sviluppo economico, culturale e sociale.



IL PROGETTO

IL BOSCO SIRO NEGRI

La nostra area di interesse si trova esattamente a sud della Riserva naturale Statale del Bosco Siro Negri, una delle pochissime Riserve Integrali della Lombardia, e si spera possa in futuro costituirne una estensione di area di massima naturalità. La riserva naturale **Bosco Siro Negri** è un'area naturale protetta all'interno del Parco Regionale Valle del Ticino. È situata a Zerbolò, tra le città di Pavia e Garlasco.

Si tratta di un complesso boscato sulla sponda del fiume Ticino, in una zona caratterizzata dalla presenza di canali. È una **riserva naturale integrale** di interesse scientifico il cui **l'accesso è consentito solamente per ragioni di studio**, affidate all'Università di Pavia, per compiti amministrativi o di vigilanza.

Il ridottissimo disturbo antropico che caratterizza la Riserva Naturale Statale "Bosco Siro Negri" la rende un'ottima area di studio per ricerche scientifiche e un buon punto di osservazione per rapaci diurni e notturni, infatti è anche un **Oasi Lipu**.

La Riserva infatti, insieme al complesso delle altre foreste planiziali della Valle del Ticino, **costituisce uno dei rari esempi di vegetazione forestale della Pianura Padana** con caratteristiche di buona naturalità, di ridottissimo disturbo antropico e rappresenta la fedele testimonianza di un antichissimo retaggio botanico naturalistico.



IL PROGETTO

IL BOSCO SIRO NEGRI

Il Bosco Siro Negri offre dei **servizi ecosistemici di grande valore** ambientale:

1. La foresta della Riserva si conserva perfettamente anche senza interventi specifici: l'Università di Pavia si limita a studiare e monitorare l'evoluzione naturale dell'ecosistema.
2. Con il tempo la foresta sta respingendo ed eliminando le specie esotiche presenti
3. La foresta promuove anche la biodiversità animale
4. La foresta nella colonizzazione delle aree vicine è un modello selvicolturale
5. La foresta contrasta l'erosione fluviale
6. La foresta accumula anidride carbonica (è una efficiente Kyoto forest)

Ha persino un valore sociale poiché rappresenta un modello didattico e divulgativo unico di bosco naturale.



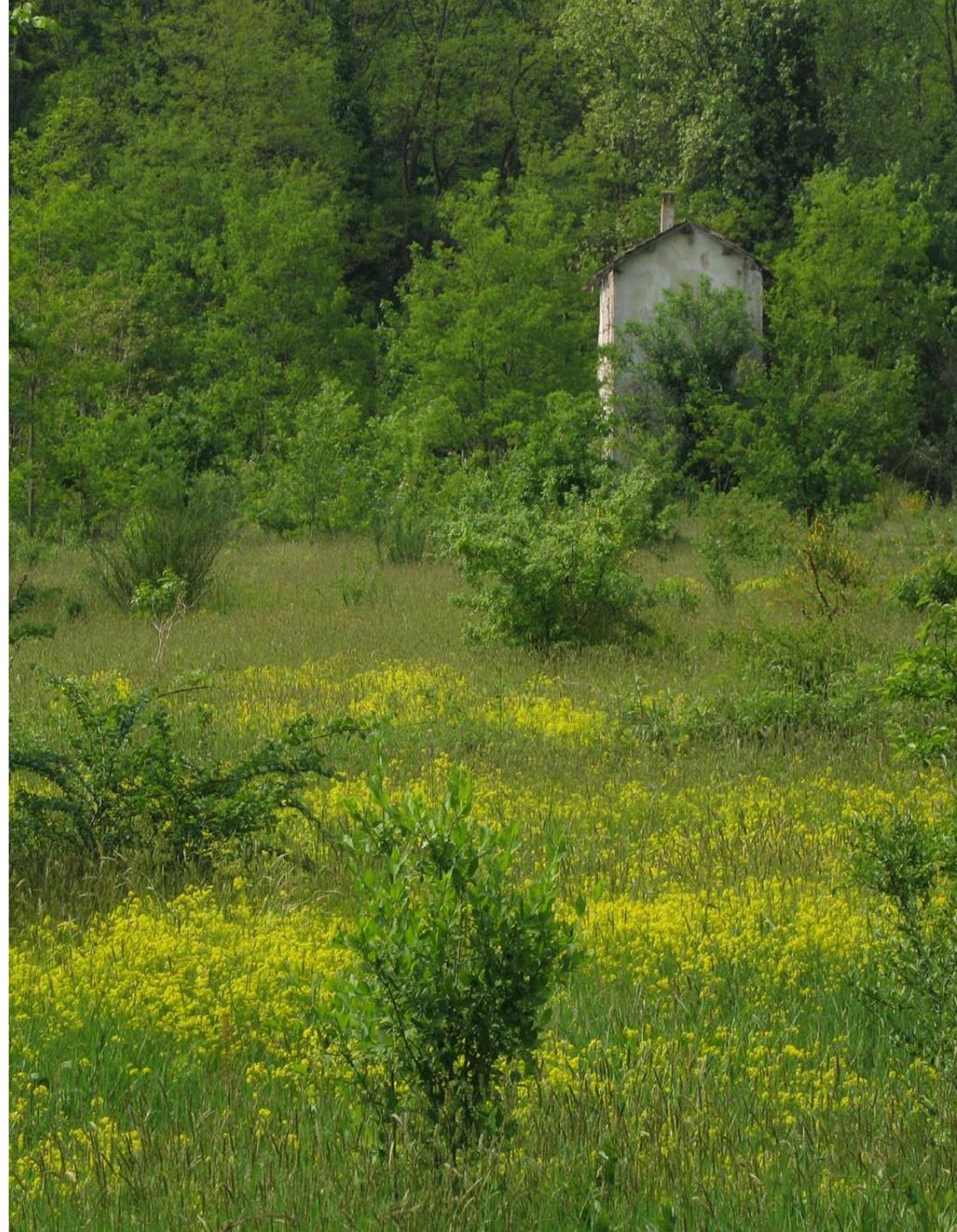
IL PROGETTO

GLI OBIETTIVI

LifeGate ha siglato una Convenzione con l'Ente Parco del Ticino nel 2003 per poter assegnare i crediti carbonio generati dagli interventi di effettuati direttamente dall'Ente Parco a partire dal 2001 nel Bosco Siro Negri a Zerbolò. Già nel 1996 l'Ente Parco aveva realizzato un intervento che, per via di un periodo di siccità e a causa del terreno poco favorevole all'attecchimento di specie forestali esigenti, non aveva avuto buoni risultati. Il progetto è stato realizzato l'Ente Parco Lombardo della Valle del Ticino nel 2001 con i seguenti obiettivi

1. **Salvaguardare** un territorio caratterizzato da elementi di grande valore naturalistico ed un elevata presenza di avifauna, con formazioni di foresta planiziale.
2. **Recuperare** e integrare le area già rimboschite in precedenza sostituendo le piante morte, effettuando nuove piantumazioni, concimando, irrigando e monitorando le piante a dimora e controllando le essenze infestanti
3. **Valorizzare** i programmi di miglioramento, mitigazione e compensazione ambientale dell'Ente Parco
4. **Ristabilire** un equilibrio fra valore storico del paesaggio ed ecologia.

L'obiettivo di questa tipologia di progetti è il ripristino e la valorizzazione della naturalità dell'area perfluviale, per garantire una maggiore tutela alle specie autoctone, portando l'area ad una rigenerazione spontanea.



IL PROGETTO

LE ATTIVITÀ SVOLTE DALL' L'ENTE PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Gli interventi di riforestazione e manutenzione sono stati compiuti con la massima cura e rispetto per la biodiversità locale. Le attività svolte sono state:

1. **Bonifica e pulizia** dell'area da rifiuti scaricati abusivamente
2. **Piantumazione di specie autoctone** non geneticamente modificate. Sono state impiantate in totale più di **3.000 unità arboree** tra le quali olmo campestre, ciliegio selvatico, pioppo tremolo, ginestra dei carbonai, fusaggine, ligustro, prugnolo, cerro frassino, acero campestre, nocciolo e biancospino. Ogni pianta è stata dotata di pacciamatura e rete metallica di protezione

L'area è stata oggetto di manutenzioni nei tre anni successivi all'intervento che hanno portato ad una rigenerazione spontanea del bosco, ovvero:

1. **Opere di irrigazione** dei nuovi impianti fino ad avvenuto attecchimento
2. **Costanti interventi di manutenzione**, in particolare sono state sostituite le essenze che non hanno attecchito al primo impianto
3. **Sfalci annuali** della vegetazione erbacea e dei rovi, anche con finalità di diminuzione del rischio di incendio.



IL PROGETTO

LE ATTIVITÀ SVOLTE DALL' L'ENTE PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Sono ancora attive le attività di

1. **monitoraggio** e di ricerca in ambito scientifico
2. **educazione ambientale** affidate a cooperative e associazioni locali e rivolte per lo più alle scuole.
3. **sensibilizzazione** per incentivare la conoscenza dell'area e una sua corretta fruizione (es App per scaricare i percorsi pedonali e ciclabili percorribili)

L'ottica gestionale attuale è quella di un presidio conservativo, per cui periodicamente il personale di Vigilanza o del Settore Vegetazione e Boschi visitano l'area per verificare la percorribilità delle strade e la "tenuta" complessiva del nuovo bosco.

La mancata colonizzazione totale dell'area con alberi e arbusti pare aver mantenuto maggiori spazi di naturalità, consentendo la permanenza di una speciale ricchezza in termini di biodiversità nelle radure. Recentemente in queste radure erbose sono infatti stati ritrovati da collaboratori dell'Università di Pavia, esemplari di imenotteri apoidei rari e di grande valore conservazionistico



IL PROGETTO

L'IMPORTANZA DI INVESTIRE IN QUESTO PROGETTO

Il mercato volontario dei crediti di carbonio, nel settore forestale, nasce dalla necessità di contrastare la pressione antropica sui patrimoni boschivi e forestali nel mondo anche attraverso l'incentivazione economica. LifeGate per questo ha collaborato fin dall'inizio, 5 anni prima che entrasse in vigore il Protocollo di Kyoto, con Enti Parco e Ministeri dell'ambiente proprio per supportare anche un cambiamento culturale verso la società civile portando ad una comprensione profonda dell'importanza fondamentale delle foreste nel contributo alla lotta al cambiamento climatico e alla salute delle persone e del proprio territorio.

Il Parco del Ticino è un esempio virtuoso in questo senso, nato proprio per resistere alla pressione antropica di attività agricole e agroforestali per proteggere la biodiversità vegetale e animale di un territorio che rappresenta ancora oggi una delle poche testimonianze della foresta originaria di questa regione.

Il Bosco Siro Negri, in particolare, è un modello di bosco unico, rigenerativo, volutamente lasciato prosperare senza troppi interventi esterni poiché dimostra come l'assenza di pressione antropica possa favorire la prosperità di un'area verde che "da sola" **fornisce un gran numero di servizi ecosistemici, tra cui il sequestro di CO₂** che permette anche la generazione di crediti di carbonio.

E' dunque proprio questo il punto di forza del progetto, **rendere remunerativa la foresta più performante nel Parco** a dimostrare che questo modello non solo è perseguibile ma desiderabile.

I fondi legati all'acquisto dei crediti di carbonio vanno dunque a coprire le spese iniziali avute dal progetto e le continue e periodiche attività di monitoraggio e verifica sullo stato di salute del Bosco e dei servizi ecosistemici che fornisce.

LIFEGATE